



Relazione sul bilancio 2023

Intervento del Presidente della Provincia

Arno Kompatscher

Bolzano,
Consiglio provinciale,
6 dicembre 2022

PASSAGGI CHIAVE DEL DISCORSO

Per quanto 6,69 miliardi di euro siano una cifra impressionante, le aspettative e problematiche sempre maggiori e le richieste di opportune soluzioni la fanno sembrare persino modesta.	1
Le previsioni sulla crescita economica e sull'evoluzione dei prezzi che appena un anno fa erano ritenute probabili sono state azzerate dalla guerra in Ucraina.	2
Non possiamo fuggire dai problemi che si presenteranno e nemmeno liberarcene semplicemente pagando. Ci dobbiamo preparare al cambiamento, per cambiare noi stessi e il nostro territorio.	4
I sistemi che giungono a un punto di svolta, innescando cambiamenti dagli sviluppi allarmanti, ci spingono rapidamente ai limiti del possibile.	5
Il prossimo anno rimoduleremo i criteri per l'erogazione dei contributi per aumentare l'efficienza energetica e potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili.	6
Grande attenzione sarà rivolta anche all'economia circolare. Il prossimo anno verrà rivisto il sistema di gestione dei rifiuti.	7
L'obiettivo della Provincia di Bolzano è sempre quello di valorizzare il territorio rurale e di garantire la funzione di approvvigionamento alimentare e la competitività dell'agricoltura altoatesina.	8
Ma anche le maggiori agevolazioni non bastano a cambiare le cose, viste le difficoltà in cui versa soprattutto l'agricoltura di montagna, e non solo per colpa del lupo.	8
In Alto Adige la transizione verso un'intensità turistica sostenibile e una cultura turistica innovativa non è ugualmente lunga o difficoltosa in tutte le località, ma è stato compiuto un primo importante passo avanti.	9
In tema di mobilità ciclistica, un'accelerazione nel settore verrà impressa dall'apposito centro di coordinamento, istituito nel 2022. La direzione da seguire è tracciata dal Piano provinciale della mobilità ciclistica.	10
Per la mobilità e il potenziamento delle forme di mobilità sostenibile il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) offre buone opportunità soprattutto negli ambiti ferroviario, ciclabile e del trasporto pubblico locale	11
L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) consiglia di investire in misura maggiore nei settori da cui avrà origine la crescita economica futura, fra i quali vi sono l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo.	12

Assieme ai laboratori della Facoltà di Scienze e Tecnologie, al parco tecnologico NOI Techpark saranno poste così le basi per la realizzazione di un campus universitario e d'innovazione.	13
La rilevanza dello sviluppo demografico è dimostrabile in modo inequivocabile osservando la quota di persone ultrasessantacinquenni nella società: nel 2013 era del 19 per cento, nel 2030 si prevede sia del 24 per cento.	15
Il potenziamento dei servizi territoriali e, pertanto, anche il rafforzamento del ruolo dei medici di medicina generale, delle pediatre e dei pediatri nonché delle farmacie è una necessità improrogabile.	16
Benché il numero di alunne e alunni sia inferiore rispetto al passato, l'offerta di istruzione e formazione è più vasta e sfruttata su più ampia scala.	17
Tramite le misure per l'edilizia abitativa esistenti, negli ultimi decenni sono stati raggiunti risultati importanti, come un deciso aumento del numero delle case di proprietà, che per molti rappresentano anche una solida sicurezza per la vecchiaia.	18
La garanzia a lungo termine di una relativa indipendenza finanziaria della Provincia di Bolzano è una delle principali conquiste conseguite negli anni.	19
La nostra autonomia richiede continui correttivi per intervenire sugli sviluppi negativi, come ad esempio avviene ora a seguito delle sentenze della Corte costituzionale in relazione alla riforma costituzionale del 2001.	20
Personalmente, sono fermamente convinto che una società paritaria abbia in sé tante opportunità e un grande potenziale di sviluppo.	21

(FA FEDE IL DISCORSO PRONUNCIATO)

Gentile Signora Presidente,
gentili Consigliere e Consiglieri,
illustre Assemblea!

Anche quest'anno ci apprestiamo a varare un bilancio di tutto rispetto. Nel 2023 l'Amministrazione provinciale avrà a disposizione circa 6,7 miliardi di euro per svolgere i suoi compiti attuali e per affrontare le prossime sfide. Per quanto 6,69 miliardi di euro siano una cifra impressionante, le aspettative e problematiche sempre maggiori e le richieste di opportune soluzioni la fanno sembrare persino modesta. Ciò, a maggior ragione, di fronte allo scenario di incertezza economica che caratterizza l'Europa e il mondo intero. Termini come inflazione, stagnazione, stagflazione e recessione hanno ripreso a circolare, destando preoccupazione in un gran numero di persone che vivono sole, di genitori, operatori economici, economisti e responsabili politici.

Per quanto 6,69 miliardi di euro siano una cifra impressionante, le aspettative e problematiche sempre maggiori e le richieste di opportune soluzioni la fanno sembrare persino modesta.

Il barometro dell'economia altoatesina è tornato a un livello previsionale simile a quello degli anni 2013 e 2014. All'epoca l'Alto Adige aveva dovuto fare i conti con gli effetti della crisi economica e con i radicali tagli alla spesa e giri di vite all'autonomia introdotti dal Governo Monti. Grazie al Patto di Garanzia concordato nel 2014 e alla possibilità di alleggerire la pressione fiscale – soprattutto per le imprese, ma anche per le fasce di reddito più basse – da allora si sono potuti superare molti scogli difficili. Gli investimenti, l'occupazione e i consumi hanno fatto segnare un trend positivo, con conseguenti aumenti delle entrate per la Provincia. Come contromossa agli sgravi fiscali sono stati a quel punto ridotti gli incentivi economici. Questo fondamentale orientamento strategico è stato poi continuamente rimodulato nel corso degli anni. Sono stati introdotti nuovi incentivi, ma in parte sono state tolte anche molte agevolazioni fiscali.

La presente proposta di bilancio di previsione non tiene ancora conto delle pur comprensibili richieste di nuove agevolazioni fiscali, anche perché la dotazione finanziaria prevista è appena sufficiente a coprire il fabbisogno rilevato e sarà necessario finanziare

altre perdite di entrate rinunciando ad alcuni interventi programmati. Questo anche alla luce del fatto che, in alcuni settori, ci troviamo già nella situazione di dover stanziare ulteriori risorse tramite l'assestamento di bilancio, ben sapendo che i fondi a disposizione non sono molti. Ciò di cui, però, dovremmo discutere fra poco, in questa sede, sono gli ulteriori sgravi fiscali da introdurre per attuare investimenti improntati a uno sviluppo sostenibile e che serviranno a trasformare il nostro sistema economico in un sistema a basso consumo di risorse.

Proprio i drammatici sviluppi al di là dei confini orientali dell'Unione europea mostrano quanto strategico sia questo nuovo orientamento, che punta sull'efficientamento delle risorse e sulle fonti di energia rinnovabili, contribuendo così a garantire a lungo termine le nostre fonti di sostentamento.

Le previsioni sulla crescita economica e sull'evoluzione dei prezzi che appena un anno fa erano ritenute probabili sono state azzerate dalla guerra in Ucraina. In seguito agli elevati costi dell'energia e all'aumento dell'inflazione abbiamo già dovuto mettere sul piatto un articolato pacchetto di aiuti per sostenere a breve termine cittadine e cittadini e per continuare a garantire importanti servizi sociali e pubblici messi a rischio dalla pressione dei costi. E lo stesso saremo costretti a fare, presumibilmente, anche nel 2023. Il Consorzio dei Comuni ha già annunciato un ulteriore fabbisogno di risorse per continuare a gestire servizi pubblici, impianti sportivi e natatori, possibilmente senza dover ritoccare le tariffe. Nel complesso, per i finanziamenti ai Comuni abbiamo a disposizione oltre 350 milioni di euro. Vista la portata sociale di questi interventi, la Provincia di Bolzano darà il suo contributo e, con la prima variazione di bilancio, stanzierà circa altri 20 milioni di euro a tal fine. Contemporaneamente dovremo impegnarci anche a tutti gli altri livelli dell'amministrazione pubblica per mantenere in funzione le strutture di interesse pubblico.

Le previsioni sulla crescita economica e sull'evoluzione dei prezzi che appena un anno fa erano ritenute probabili sono state azzerate dalla guerra in Ucraina.

Mentre fino agli inizi del 2022 gli sforzi erano focalizzati su una ripresa, almeno parziale, dopo la pandemia, dallo scoppio della guerra in Ucraina l'attenzione è rivolta principalmente a evitare una stagflazione e a garantire l'approvvigionamento energetico. Stando alle ultime stime del Fondo monetario internazionale, quest'anno il prodotto interno

loro dell'Eurozona crescerà ancora del 3,1 per cento, mentre nel 2023 solo dello 0,5 per cento. Per la Germania si prevede addirittura un calo del PIL dello 0,3 per cento. Si tratta di previsioni tutt'altro che rosee. Per contro, abbiamo alle nostre spalle dei mesi particolarmente intensi, in cui la crescita economica – specialmente in Italia – ha superato le aspettative. Nell'ultimo aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) si sottolinea al riguardo che, nonostante gli sviluppi inaspettatamente positivi degli ultimi mesi, per il prossimo anno è prevista una crescita contenuta. Per questo motivo, le prospettive di crescita dello 0,6 per cento, comunque non eccezionali, sono state dimezzate e ridotte allo 0,3 per cento. Contemporaneamente, nel DEF si prevede un tasso di inflazione del 7 per cento per quest'anno e del 5,5 per cento per il prossimo anno. Dalle ultime rilevazioni ASTAT effettuate per il mese di ottobre del 2022, il tasso di inflazione nel Comune di Bolzano è risultato pari all'11,4 per cento. In uno scenario di così grande incertezza, l'Amministrazione provinciale deve essere messa più che mai nelle condizioni di adottare anche misure a breve termine per garantire che la vita civile, sociale ed economica possa svolgersi in un contesto di stabilità.

Guardando indietro alla crisi dovuta all'emergenza Covid, nel frattempo in gran parte superata, possiamo affermare con una certa soddisfazione che l'Amministrazione provinciale ha saputo cogliere questa sfida e trasformarla anche in un'opportunità. Lo dimostrano alcuni modelli virtuosi adottati, come la possibilità di presentare le domande per tutti gli aiuti Covid tramite una apposita piattaforma digitale, la possibilità di accedere con lo SPID a tutti i servizi online dell'Amministrazione, nonché l'adozione dello smart working, una nuova modalità di lavoro che ne accresce la flessibilità e l'attrattività. E come sosteneva Winston Churchill nella sua massima "Never let a good crisis go to waste" ("Mai lasciare che una buona crisi vada sprecata"), intendere le crisi come delle opportunità diventerà, nei prossimi anni, un autentico leitmotiv. E questo soprattutto in considerazione di due megatrend che ormai si conoscono da tempo, ben studiati e assolutamente prevedibili: lo sviluppo demografico, che va verso un progressivo e marcato invecchiamento della società, e i cambiamenti climatici, che minacciano di rendere inabitabile il nostro pianeta.

A livello globale i problemi che ne derivano sono distribuiti in modo disomogeneo, con un netto divario tra nord e sud. A segnare una svolta epocale sono soprattutto gli effetti della crisi climatica. Non possiamo fuggire dai problemi che si presenteranno e nemmeno

liberarcene semplicemente pagando. Ci dobbiamo preparare al cambiamento, per cambiare noi stessi e il nostro territorio. A tal fine ci serve un'economia sana e solida, che ci consenta di finanziare e attuare le necessarie trasformazioni. Per realizzarle dovremo lavorare duramente su noi stessi, rivedere le nostre pretese e ridurre lo sfruttamento eccessivo delle limitate risorse. Qualità invece di quantità, sistemi circolari chiusi, compensazione delle emissioni di CO2 e rinuncia sono le parole chiave per porre in atto i cambiamenti necessari. Oltre alle risorse economiche e finanziarie ci serve anche la solidarietà, così come è intesa nel secondo principio fondamentale¹ dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. Non si devono per forza chiamare in causa le Nazioni Unite o il mondo scientifico internazionale per comprendere l'enorme portata degli effetti dei mutamenti climatici e delle condizioni atmosferiche avverse. Basta gettare uno sguardo ai boschi dell'Alto Adige.

Non possiamo fuggire dai problemi che si presenteranno e nemmeno liberarcene semplicemente pagando. Ci dobbiamo preparare al cambiamento, per cambiare noi stessi e il nostro territorio.

La provincia di Bolzano si estende su una superficie di 740.000 ettari, di cui circa 350.000 coperti da boschi, che appartengono a circa 20.000 proprietari. Oltre 5.000 ettari di bosco sono infestati dal bostrico. Nonostante i massicci interventi, al momento non si riesce a contenere questo autentico flagello. Dopo la tempesta Vaia, a fronte di un totale di 2.629 domande abbiamo erogato ai proprietari dei boschi colpiti, inizialmente, 21,4 milioni di euro di contributi e, successivamente, altri 10 milioni di euro per la rimozione delle piante danneggiate. Inoltre, abbiamo autorizzato contributi per l'adozione di misure di lotta diretta al bostrico, come i cosiddetti "alberi esca" e la scortecciatura delle piante.

Questo problema sta attualmente mettendo in evidenza i nostri limiti, nonostante tutti i progressi messi a segno in campo tecnologico, scientifico ed economico. I sistemi che giungono a un punto di svolta, innescando cambiamenti dagli sviluppi allarmanti, ci spingono rapidamente ai limiti del possibile. È proprio questo l'allarme che il mondo scientifico continua a lanciare in riferimento alla crisi climatica. L'infestazione da bostrico ne è un chiaro esempio, dal momento che non costituisce un problema solo per la

¹ Leave no one behind

selvicoltura e i proprietari forestali. A causa di questa grave situazione, nelle aree boschive dell'Alto Adige si stanno alterando importanti funzioni del bosco: a partire dalla funzione di protezione da valanghe, colate detritiche e altri fenomeni erosivi, alla funzione ricreativa sino a quella di preservare il bilancio idrico. E per la mitigazione dei danni si dovranno sostenere costi elevati.

I sistemi che giungono a un punto di svolta, innescando cambiamenti dagli sviluppi allarmanti, ci spingono rapidamente ai limiti del possibile.

Quanto drammatiche possano essere le conseguenze della scarsità d'acqua lo abbiamo sperimentato quest'anno. In provincia di Bolzano si è dovuto dichiarare lo stato di emergenza idrica, anche se vorrei sottolineare che le misure adottate, più che essere restrittive, riguardavano essenzialmente una serie di regole di buon senso. Comunque, va fatto presente che le precipitazioni registrate quest'anno, soprattutto nel sud della provincia, sono state di un terzo inferiori alla media di lungo periodo, e questo dopo un inverno estremamente secco e poco piovoso. Per le regioni vicine con cui confiniamo a sud la situazione è stata ancora più critica. In Alto Adige abbiamo dovuto, di tanto in tanto, utilizzare l'acqua degli invasi montani e produrre energia in momenti poco favorevoli per poter garantire l'approvvigionamento di acqua potabile al Veneto. Anche questo è un piccolo esempio dei costi che si dovranno mettere in conto a lungo termine in tempi di crisi climatica. La questione dei costi si pone, in particolare, anche nel settore della protezione civile. Gli effetti dei cambiamenti climatici si stanno già avvertendo. Per questo, il sistema di allertamento sta diventando uno strumento sempre più importante nella gestione del rischio da pericoli naturali. In fin dei conti, la protezione civile riguarda tutti noi. A medio e lungo termine la protezione civile richiederà più risorse rispetto ad oggi e per reperirle dovremo ben presto ampliare il nostro margine di manovra finanziaria.

Allo stato attuale, però, una delle questioni più impellenti è la crisi energetica. Come possiamo affrontare la minaccia della scarsità di energia e garantire l'approvvigionamento energetico? E come possiamo far sì che le modifiche strutturali necessarie a tale scopo tornino anche a vantaggio della prevenzione dei mutamenti climatici e dei relativi effetti? Le risposte sono sostanzialmente due: tramite l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e grazie all'aumento della quota di energia prodotta in loco e da fonti rinnovabili. Il prossimo anno rimoduleremo i criteri per l'erogazione dei contributi per aumentare l'efficienza

energetica e potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tra gli interventi degni di nota spiccano, in particolare, la stabilizzazione all'80 per cento del contributo per il risanamento energetico dei condomini, i contributi per incrementare l'approvvigionamento di energia prodotta nelle centrali di teleriscaldamento a biomassa e l'offensiva lanciata con il fotovoltaico.

Il prossimo anno rimoduleremo i criteri per l'erogazione dei contributi per aumentare l'efficienza energetica e potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Grande attenzione sarà rivolta anche all'economia circolare. Il prossimo anno verrà rivisto il sistema di gestione dei rifiuti. Lo scopo è mantenere i punti di forza del sistema locale e garantire al tempo stesso una maggiore trasparenza ed efficienza. Si punterà in particolare sull'impianto per il trattamento dei fanghi di depurazione di S. Lorenzo di Sebato – alla cui realizzazione è stato dato finalmente il via – per ottimizzare al massimo il potenziale di recupero del fosforo e dell'energia e valorizzare così la circolarità delle filiere delle materie prime e dell'energia su scala provinciale. Un altro nodo cruciale sarà l'attuazione delle prescrizioni previste dal Piano di tutela delle acque. Nei prossimi anni si dovranno effettuare numerosi investimenti nel settore della gestione delle acque reflue per poter continuare a garantire la buona qualità e il buono stato ecologico dei corsi d'acqua altoatesini.

In riferimento al bilancio idrico e alla qualità dei corpi idrici è bene ricordare anche i compiti e le responsabilità dell'agricoltura e della selvicoltura. In provincia di Bolzano le precipitazioni si aggirano mediamente intorno ai 5.000 milioni di metri cubi l'anno. A causa della coltivazione delle superfici agricole con l'utilizzo di macchinari pesanti, della perdita di biodiversità, del disboscamento, della riduzione di spessore degli strati di humus, la portata e la velocità di deflusso delle acque sono tendenzialmente in aumento. Oltre ad avere un impatto negativo sulla disponibilità idrica e di nutrienti – poiché l'acqua defluisce e i nutrienti dilavati vanno persi – questo fenomeno fa anche sì che i corsi d'acqua arrivino sempre più rapidamente al limite della loro ricettività, dando origine a eventi che richiedono l'intervento della protezione civile. Ovviamente sarebbe un errore attribuire la colpa unicamente ai settori agricolo e forestale. La crescente urbanizzazione e cementificazione, nonché le innumerevoli infrastrutture utilizzate a scopi turistici hanno un ruolo altrettanto determinante nelle dinamiche negative che stiamo osservando.

Dinamiche a cui si deve far fronte con una pianificazione oculata e con interventi tecnici e buone pratiche agricole e forestali. Questi sviluppi, il rischio di periodi di siccità e la conseguente necessità di correre ai ripari sono stati riconosciuti anche a livello statale e hanno portato allo stanziamento di appositi fondi per l'efficientamento degli impianti di irrigazione. Nella nostra provincia abbiamo pertanto l'esigenza di predisporre e presentare urgentemente dei progetti opportuni per prepararci al meglio ai cambiamenti previsti.

Grande attenzione sarà rivolta anche all'economia circolare. Il prossimo anno verrà rivisto il sistema di gestione dei rifiuti.

Importanti strumenti per incentivare le buone pratiche agricole e forestali continuano ad essere i pagamenti diretti previsti nel quadro della Politica agricola comune dell'Unione europea e del Programma di sviluppo rurale. L'obiettivo della Provincia di Bolzano è sempre quello di valorizzare il territorio rurale e di garantire la funzione di approvvigionamento alimentare e la competitività dell'agricoltura altoatesina. Al contrario di altri Paesi europei, sino ad oggi l'Italia disponeva non solo di un programma statale per lo sviluppo rurale, ma anche di programmi regionali. Per la provincia di Bolzano ciò costituiva un vantaggio perché il programma era più facilmente adattabile alle condizioni locali e alle esigenze dell'agricoltura di montagna. Nel nuovo periodo di programmazione 2023-2027 le cose, purtroppo, cambieranno e l'Amministrazione provinciale sarà costretta ad affrontare nuove sfide. In seguito alle nuove norme UE, anche in Italia ci sarà unicamente un piano strategico nazionale, con il relativo programma di finanziamenti. All'interno di questa cornice si dovrà tenere conto, in un modo o nell'altro, delle esigenze locali. Per lo sviluppo rurale l'Italia ha a disposizione poco meno di 7 miliardi di euro, che verranno ripartiti in base a nuovi criteri. Per questo è particolarmente importante che in provincia di Bolzano vengano poste le basi per una prospettiva di sviluppo sostenibile. Gli strumenti su cui continueremo a puntare sono noti. Si tratta di fondi di compensazione per la coltivazione in condizioni svantaggiate, programmi agroambientali, incentivi all'agricoltura biologica, agevolazioni per la successione aziendale, misure di investimento, interventi nel settore forestale nonché programmi di sviluppo rurale LEADER. Nella programmazione per il periodo 2014-2020 gli stanziamenti per i contributi pubblici erano pari a 51,7 milioni di euro all'anno, mentre per il periodo 2023-2027 ammontano a 54,3 milioni di euro all'anno. Nell'ambito del cosiddetto primo pilastro della

Politica agricola comune, per i pagamenti diretti agli agricoltori è previsto, entro il 2027, un allineamento a livello statale per raggiungere almeno l'85 per cento del valore medio dei pagamenti diretti per ettaro. In tal modo, pur continuando a esserci differenze regionali negli importi dei pagamenti diretti per ettaro, il valore medio applicato nelle singole regioni tende a uniformarsi, cosa che per l'agricoltura altoatesina si traduce in un vantaggio finanziario.

L'obiettivo della Provincia di Bolzano è sempre quello di valorizzare il territorio rurale e di garantire la funzione di approvvigionamento alimentare e la competitività dell'agricoltura altoatesina.

Ma anche le maggiori agevolazioni non bastano a cambiare le cose, viste le difficoltà in cui versa soprattutto l'agricoltura di montagna, e non solo per colpa del lupo. Oltre agli elevati costi di produzione, al forte rincaro dei costi dei mangimi e dell'energia, al prezzo esiguo del latte, quest'estate si è aggiunto anche il problema dello stato di emergenza idrica. Nel 2022 la situazione del settore lattiero-caseario è stata dunque particolarmente critica. Nell'anno in corso sono stati concessi aiuti straordinari alle aziende produttrici di latte ed entro fine anno verranno accolte oltre 3.800 domande e liquidati aiuti per un totale di 14 milioni di euro. Si tratta di una misura volta a compensare in parte il rincaro dei costi e a porre un freno alla chiusura dell'attività da parte di tante aziende della filiera lattiero-casearia. Tuttavia, a medio e a lungo termine, alle aziende altoatesine del settore servirà una strategia comune più incisiva, da un lato, per ridurre i costi e sfruttare in modo ottimale le capacità esistenti e, dall'altro, per valorizzare al meglio il marchio Alto Adige con misure di marketing agroalimentare. A questo proposito, l'agenzia di marketing territoriale IDM ha svolto negli ultimi anni un prezioso lavoro di perfezionamento e posizionamento del marchio Alto Adige per trasformarlo da marchio di destinazione a marchio regionale. Questo riposizionamento sarà sicuramente utile, ma dovrà essere lo stesso settore lattiero-caseario a prendere le decisioni strategiche più importanti per assicurare un futuro alle sue aziende e avviare, finalmente, una più stretta collaborazione strategica nell'interesse di contadine e contadini.

Ma anche le maggiori agevolazioni non bastano a cambiare le cose, viste le difficoltà in cui versa

soprattutto l'agricoltura di montagna, e non solo per colpa del lupo.

Nell'anno che sta per concludersi è stato compiuto un importante passo avanti a livello strategico nel settore del turismo. Con il Programma provinciale per lo sviluppo del turismo 2030+ e la decisione di porre un limite al numero dei posti letto su scala provinciale, è stato creato un presupposto fondamentale per uno sviluppo qualitativo del turismo. Adesso occorre innanzitutto procedere alla rilevazione del numero dei posti letto esistenti per poi determinarne in concreto il limite massimo. A partire da questi dati si potrà poi organizzare l'assegnazione dei posti letto. Per evitare che, in questo periodo transitorio, si verifichi un'impasse nel comparto turistico, verranno assegnati in anticipo dei contingenti di 7.000 posti letto a livello comunale e di 1.000 posti letto a livello provinciale. Il numero dei posti letto di questi contingenti anticipati verrà poi compensato nel corso di dieci anni con i posti letto lasciati liberi. Sono ammesse eccezioni per gli esercizi ricettivi nuovi ed esistenti situati nei centri storici allo scopo di favorirne la rivitalizzazione. Sono previste eccezioni anche per le attività di agriturismo – previa approvazione dei relativi criteri con deliberazione della Giunta provinciale – per sostenere le aziende agricole a conduzione familiare. In Alto Adige la transizione verso un'intensità turistica sostenibile e una cultura turistica innovativa non è ugualmente lunga o difficoltosa in tutte le località, ma è stato compiuto un primo importante passo avanti.

In Alto Adige la transizione verso un'intensità turistica sostenibile e una cultura turistica innovativa non è ugualmente lunga o difficoltosa in tutte le località, ma è stato compiuto un primo importante passo avanti.

Un passo avanti lo abbiamo compiuto anche nel settore della mobilità e del trasporto pubblico locale. I servizi sono stati riassegnati, ma restano ancora da superare delle difficoltà per l'avvio o l'adeguamento di alcune attività. Ad esempio, nella gara abbiamo previsto che nel 2023 verranno messi in strada oltre 300 nuovi autobus. Inoltre, verrà implementato l'intero sistema di ticketing, che si avvarrà di molte nuove funzionalità digitali per rendere più agevole l'utilizzo del trasporto pubblico. Con la crescente digitalizzazione si prefigurano nuove possibilità per la gestione del traffico e degli hotspot e, progressivamente, si potranno automatizzare i sistemi di limitazione del traffico per le zone sensibili. Al tempo stesso si potrà garantire l'accesso a queste zone a gruppi di persone

autorizzate. Con il Piano provinciale della mobilità e della logistica sostenibile verranno definite le misure da adottare per la seconda parte del Piano Clima Alto Adige 2040, per riuscire a realizzare gli obiettivi fissati nella prima parte del Piano stesso. Per il settore del trasporto pubblico locale e delle infrastrutture sono stati stanziati complessivamente circa 446 milioni di euro.

In tema di mobilità ciclistica, un'accelerazione nel settore verrà impressa dall'apposito centro di coordinamento, istituito nel 2022. La direzione da seguire è tracciata dal Piano provinciale della mobilità ciclistica. Verranno intensificate le misure volte a incentivare e sostenere le iniziative a favore dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto ideale non solo per il tempo libero, ma anche per recarsi al lavoro e a scuola. Per questo è importante anche allestire posteggi sicuri per le biciclette e ampliare ulteriormente la rete delle piste ciclabili.

In tema di mobilità ciclistica, un'accelerazione nel settore verrà impressa dall'apposito centro di coordinamento, istituito nel 2022. La direzione da seguire è tracciata dal Piano provinciale della mobilità ciclistica.

Di grande attualità anche per il prossimo anno sarà il tema dell'ampliamento e del miglioramento della rete ferroviaria. Finalmente i lavori per l'elettrificazione della linea ferroviaria della Val Venosta potranno proseguire speditamente. Dopo la sostituzione della ditta costruttrice, i lavori di ampliamento della galleria di Monte Giuseppe riprenderanno e verranno ultimati presumibilmente entro l'autunno del 2023. In tal modo si potrà finalmente riattivare la tratta Merano-Tel. Altri progetti in cantiere, che verranno realizzati in collaborazione con Rete Ferroviaria Italiana (RFI), sono quelli di ampliamento della linea di Merano, di raddoppio della galleria del Virgolo nonché di realizzazione della fermata ferroviaria di S. Giacomo e della variante della Val di Riga.

Per il settore delle infrastrutture sono a disposizione circa 92 milioni di euro. Il 50 per cento circa di questo importo sarà investito nella sicurezza e nel miglioramento della rete stradale esistente. Un ulteriore 45 per cento circa sarà destinato a progetti volti a decongestionare il traffico e che contribuiranno a migliorare la qualità della vita nei centri urbani. In quest'ottica saranno proseguiti i lavori di realizzazione delle circonvallazioni di Merano, Castelbello, Varna e Chienes, e avviati quelli per le circonvallazioni di Perca e

Bronzolo. Da menzionare, inoltre, gli interventi e le progettazioni per la riorganizzazione della viabilità della città di Bolzano, riguardanti principalmente la zona sud del capoluogo. Il restante 5 per cento delle risorse finanziarie sarà destinato a contributi ai Comuni, sempre in relazione alla sicurezza stradale, con un occhio di riguardo per quei progetti che non mirano unicamente alla sicurezza, ma promuovono anche la mobilità pubblica sostenibile tramite la realizzazione di piste ciclabili, fermate degli autobus e parcheggi pensati anche per incentivare la mobilità intermodale. In relazione ai Giochi olimpici del 2026, sono state messe a disposizione risorse finanziarie per migliorare l'accesso ai centri olimpici e saranno realizzati vari tipi di infrastrutture che porteranno a un ulteriore miglioramento della sicurezza e dei flussi di traffico. Per la mobilità e il potenziamento delle forme di mobilità sostenibile il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) offre buone opportunità soprattutto negli ambiti ferroviario, ciclabile e del trasporto pubblico locale. Abbiamo vari progetti che puntano sull'innovazione e su temi come la mobilità elettrica e la produzione di idrogeno verde nonché sull'utilizzo di queste tecnologie nel trasporto pubblico locale.

Per la mobilità e il potenziamento delle forme di mobilità sostenibile il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) offre buone opportunità soprattutto negli ambiti ferroviario, ciclabile e del trasporto pubblico locale

In generale, è importante sottolineare l'importanza della ricerca e dello sviluppo quando si tratta di rispondere in modo costruttivo alle sfide dei cambiamenti climatici, della crisi energetica e dello sviluppo demografico. In questa proposta di bilancio sono destinati alla ricerca e allo sviluppo circa 153 milioni di euro, ma riteniamo che nel corso dell'anno sarà possibile impegnare a questo scopo ulteriori fondi per un importo superiore a 20 milioni di euro. Al momento mancano infatti quasi completamente le risorse finanziarie a copertura dei contributi all'innovazione, e anche gli importi iscritti in bilancio per il finanziamento di Università, Eurac e NOI Techpark non sono del tutto sufficienti a coprire il fabbisogno previsto.

Le raccomandazioni che ci giungono a livello internazionale in tema di innovazione sono chiare. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) consiglia di investire in misura maggiore nei settori da cui avrà origine la crescita economica futura, fra i quali vi sono l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo. Il nuovo accordo triennale sul livello

dei servizi stipulato con la Libera Università di Bolzano e l'inaugurazione del NOI Techpark di Brunico, in programma per la primavera del 2023, sono passi in questa direzione. Quello che sorgerà a Brunico sarà un centro per la mobilità e la connettività sostenibili. L'investimento serve a rafforzare il ruolo di Brunico come centro economico e di competenza. Nel parco tecnologico di Brunico ci saranno spazi per l'Università, per attività di ricerca – per le quali verrà istituita un'apposita cattedra sponsorizzata –, per produzioni sostenibili nel settore automobilistico, per la rete del settore automotive, per aziende e start-up. Per questo progetto, fortunatamente, siamo riusciti a ottenere una rilevante quota di finanziamento dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC).

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) consiglia di investire in misura maggiore nei settori da cui avrà origine la crescita economica futura, fra i quali vi sono l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo.

La Libera Università di Bolzano ha ora un ulteriore obiettivo, in aggiunta allo snellimento, alla semplificazione e ai relativi risparmi sulla base della spending review elaborata: deve aumentare la propria attrattività così da incrementare il numero delle immatricolazioni. In questo modo saranno ridotti i costi medi pro capite. L'obiettivo da raggiungere, a medio termine, è di circa 6.000 iscritte e iscritti, partendo dall'attuale numero di 4.500. In questa logica si inserisce anche la creazione della nuova Facoltà di Ingegneria, la cui inaugurazione è prevista nel 2024. Integrando corsi di elettronica negli attuali corsi di laurea in Ingegneria meccanica e Informatica si intende dar vita a uno studio incentrato su automazione, robotica e intelligenza artificiale. Assieme ai laboratori della Facoltà di Scienze e Tecnologie, al parco tecnologico NOI Techpark saranno poste così le basi per la realizzazione di un campus universitario e d'innovazione. In questo modo rafforzeremo e daremo un ulteriore impulso alla capacità dell'Alto Adige di affrontare il futuro nei settori agroalimentare, ambientale e forestale nonché nell'automazione, nella robotica e nell'intelligenza artificiale. Per la Libera Università di Bolzano sono stati previsti, al momento, per il 2023, 75 milioni di euro. Il fabbisogno previsto è superiore di circa il 10 per cento e le risorse saranno integrate nel corso dell'anno. La situazione è simile anche in altri settori. Ecco perché la discussione in merito a un'ulteriore riduzione del gettito fiscale va affrontata con le dovute cautele.

Assieme ai laboratori della Facoltà di Scienze e Tecnologie, al parco tecnologico NOI Techpark saranno poste così le basi per la realizzazione di un campus universitario e d'innovazione.

Pur procedendo in modo attento e mirato nell'assegnazione delle priorità, le risorse finanziarie previste non permetteranno di tenere pienamente conto del crescente fabbisogno di tutti i settori. Ciò è dovuto in parte ai già citati aumenti dei prezzi e agli sviluppi in ambito economico. In particolare nei settori lavoro, salute e sociale, però, è anche lo sviluppo demografico a determinare un continuo aumento del fabbisogno a cui sarà necessario far fronte. La rilevanza dello sviluppo demografico è dimostrabile in modo inequivocabile osservando la quota di persone ultrasessantacinquenni nella società: nel 2013 era del 19 per cento, nel 2030 si prevede sia del 24 per cento. L'età media delle persone affette da malattie croniche in Alto Adige è attualmente di 63 anni e già questo dato da solo fa capire cosa implica, per il bilancio pubblico, l'aumento dell'età media della popolazione.

Uno sguardo ai numeri mostra che negli ultimi anni le spese per le politiche sociali sono tra quelle cresciute maggiormente. Per questo settore, nel 2016 il bilancio iniziale prevedeva stanziamenti per circa 448 milioni di euro, nel 2019 per circa 499 milioni di euro; il bilancio dello scorso anno è partito da una previsione di circa 567 milioni di euro e per il 2023 partiamo da 554 milioni di euro. Inoltre, è logico attendersi che nel corso dell'anno si presenti la necessità di ulteriori risorse, alle quali speriamo di far fronte con stanziamenti successivi. L'Alto Adige ha una fitta rete sociale all'interno della quale operano approssimativamente 7.500 lavoratrici e lavoratori, assieme a circa 400 associazioni e oltre 10.000 volontarie e volontari; sono loro a mettere la rete in grado di reggere il carico di questo settore e garantire oltre 650 servizi. Con il Piano sociale provinciale, che sarà approvato a breve, si intende gettare le basi strategiche su cui, nei prossimi anni, sarà possibile continuare a sviluppare solidamente questo settore. Si tratta di strategie e misure trasversali con le quali si punta a rafforzare ulteriormente la comunità e ad attivare il potenziale insito nella società. Si tratta di coinvolgere le persone interessate e incentivarne una vita autonoma, di combattere la povertà, di garantire il livello qualitativo dei servizi sociali; si tratta di riforma dei distretti sociali, di gestione del personale e del

fabbisogno di collaboratrici e collaboratori qualificati, di cooperazione fra il Sociale e la Sanità e infine, ma non da ultimo, di valorizzare il ruolo del Terzo settore e del volontariato.

Un importante impulso all'interazione fra i settori salute, politiche familiari e politiche sociali è venuto anche dalla legge provinciale sull'invecchiamento attivo, che affronta temi come una maggiore partecipazione e un maggior coinvolgimento nella vita sociale, la prevenzione e la salute, il modo per garantire la sicurezza delle persone anziane in Alto Adige. Come nel settore delle politiche sociali anche in quello delle politiche familiari si registra una domanda in crescita, ad esempio in relazione all'assistenza alla prima infanzia o ai servizi di assistenza doposcuola e per il periodo estivo. Negli anni scorsi è stato possibile ampliare l'offerta dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, ciò non di meno miriamo a ulteriori miglioramenti in questo ambito, soprattutto per sostenere le famiglie in modo ancor più mirato. La disciplina dei costi minimi per il personale nelle gare d'appalto per le microstrutture per l'infanzia, che ho proposto e negoziato personalmente con il Consorzio dei Comuni, vuole essere un chiaro impulso in tal senso nonché l'espressione dell'indubbia intenzione di incrementare il riconoscimento economico delle professioni prevalentemente "femminili", proprio come ci stiamo impegnando a fare anche per il personale insegnante e nel settore dell'assistenza e della cura.

In conseguenza della sempre più tangibile carenza di manodopera questo nostro impegno si estende su un altro fronte: si prevede, infatti, che nei prossimi dieci anni usciranno dal mercato del lavoro, ogni anno, 3.000 persone in più di quelle che vi faranno ingresso. Questa situazione non potrà essere fronteggiata solo con l'immigrazione o attirando lavoratrici e lavoratori qualificati da altre regioni. Finora siamo stati capaci di sfruttare solo in minima misura le riserve di forza lavoro latenti nella nostra provincia, ma giovani, anziani e soprattutto le donne sono categorie che racchiudono ancora un notevole potenziale occupazionale. In quest'ottica i servizi di accompagnamento e assistenza familiare possono avere effetti positivi sul mercato del lavoro e sulla relativa creazione di valore aggiunto. In generale, si deve fare in modo che aumenti il valore aggiunto di lavoratrici e lavoratori, ad esempio, prevedendo per le persone iscritte nelle liste di disoccupazione misure formative che ne incrementino l'occupabilità, così come riportato anche nel programma statale GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori).

La rilevanza dello sviluppo demografico è dimostrabile in modo inequivocabile osservando la quota di persone ultrasessantacinquenni nella società: nel 2013 era del 19 per cento, nel 2030 si prevede sia del 24 per cento.

In generale va rilevato che i costi dei nostri servizi principali nei settori salute, istruzione, mobilità, politiche sociali e politiche familiari continuano a crescere. Facendo un raffronto, il bilancio iniziale per l'anno 2016 prevedeva stanziamenti pari a circa 1.177 milioni di euro per il settore salute e a 825 milioni di euro per l'istruzione. Per il 2023 sono attualmente previsti, per questi due settori, circa 1.480 e 1.070 milioni di euro. Alla luce dell'evoluzione demografica questo dato non sorprende poi così tanto, ma rappresenta comunque un grosso impegno. L'assistenza sanitaria e la cura di una società in progressivo invecchiamento costano ogni anno di più. Di conseguenza, la valorizzazione delle professioni sanitarie è un altro dei nostri temi centrali. Oltre al miglioramento delle condizioni generali di formazione e occupazione è necessario garantire a queste professioni anche un adeguato riconoscimento in termini monetari.

Per quanto concerne il sistema sanitario provinciale, rientrano fra le priorità dell'esercizio finanziario 2023 il potenziamento della rete di assistenza territoriale, il reclutamento di personale e la digitalizzazione. Il potenziamento dei servizi territoriali e, pertanto, anche il rafforzamento del ruolo dei medici di medicina generale, delle pediatre e dei pediatri nonché delle farmacie è una necessità improrogabile. L'urgenza è data non solo dall'invecchiamento della popolazione e dal numero crescente di persone affette da malattia cronica, ma anche dall'esperienza maturata con la pandemia. Gli investimenti in questo settore sono pertanto strategici anche perché portano con sé un contenimento dei costi che, per esperienza, nel settore sanitario aumentano ogni anno del 3 – 4 per cento. Una migliore assistenza alle e ai pazienti, l'alleggerimento del carico di lavoro che grava sugli ospedali tramite l'affidamento dell'assistenza alle persone malate croniche a strutture territoriali, nonché la riduzione dei tempi di attesa per le visite specialistiche e i servizi diagnostici sono altri benefici su cui contiamo. Per queste misure abbiamo a disposizione 64 milioni di euro del PNRR, che nei prossimi anni saranno utilizzati, fra l'altro, per costruire dieci case della comunità, tre ospedali della comunità e cinque centrali operative territoriali (COT).

I servizi previsti, in particolare in ambito sanitario, non sono realizzabili senza il relativo personale. Per questo motivo la formazione, il reclutamento e la fidelizzazione del personale costituiscono un altro punto chiave degli impegni per il 2023. In primissimo piano ci sono la predisposizione di ulteriori posti di formazione per le professioni infermieristico-assistenziali e di ulteriori accessi agli studi di medicina, nonché misure per rendere più attraenti le professioni sanitarie e invogliare a esercitarle in Alto Adige. Con lo stanziamento in bilancio di 17,5 milioni di euro si è dato a questo ambito il giusto peso. Considerando il volume complessivo del bilancio del settore sanitario, si tratta di una somma senz'altro sostenibile. Lo stesso vale anche per i circa 11,8 milioni di euro stanziati per la digitalizzazione del settore sanitario. La digitalizzazione è un processo continuo e altamente strategico che crea le condizioni per una rapida ed efficiente prestazione dei servizi e, conseguentemente, per una ottimizzazione dell'assistenza sanitaria in generale. Altri importanti progetti sono l'attuazione del Piano nazionale della prevenzione, il recupero dei ritardi nell'assistenza sanitaria accumulati a causa del Covid – per cui lo Stato ha messo a disposizione circa 4,3 milioni di euro –, e il rafforzamento della rete sociosanitaria. Anche far fronte alla pandemia di SARS-Cov-2, che tuttora ci accompagna, richiede un nuovo impegno di risorse.

Il potenziamento dei servizi territoriali e, pertanto, anche il rafforzamento del ruolo dei medici di medicina generale, delle pediatre e dei pediatri nonché delle farmacie è una necessità improrogabile.

Il settore dell'istruzione costituisce un ulteriore ambito centrale, i cui servizi devono essere garantiti e i cui costi sono tendenzialmente in aumento. Benché il numero di alunne e alunni sia inferiore rispetto al passato, l'offerta di istruzione e formazione è più vasta e sfruttata su più ampia scala. Ciò significa più ore di scuola, più assistenza individuale e più servizi personalizzati. Una buona istruzione è indubbiamente un trampolino per il futuro, ma comporta anche spese aggiuntive per il personale e i sussidi didattici, oltre a un notevole impegno a livello organizzativo per la mobilità e l'assistenza in tutti i momenti della quotidianità scolastica. Promuovere l'accesso all'istruzione significa garantire il diritto allo studio: il trasporto scolastico, le borse di studio per studentesse, studenti, alunne e alunni, i libri in comodato gratuito, gli studentati, sono tutti strumenti per l'accesso all'istruzione. Per questo motivo abbiamo aumentato le borse di studio; per questo motivo

creiamo posti sufficienti negli studentati. Vogliamo offrire alle giovani generazioni altoatesine le migliori opportunità formative e, in tal modo, la mobilità sociale, indipendentemente dalle loro origini e disponibilità economiche.

Non investiamo, dunque, solo in infrastrutture e progetti edili, ma anche – e soprattutto – in ciò che contribuisce concretamente a dare forma al futuro. Per questo ci dedicheremo in modo ancor più critico e approfondito alla revisione del bilancio provinciale nell’ottica della spending review. L’attuale spettro di prestazioni e servizi dell’Amministrazione provinciale rispecchia esigenze e aspettative sociali alle quali dobbiamo, per quanto possibile, andare incontro mediante opportune valutazioni e trattative politiche. Lo sguardo con cui si analizza il bilancio provinciale è tanto diverso, quanto diversi sono i singoli interessi. Come già sottolineato più volte, la revisione del bilancio è un processo continuo; per attuarla abbiamo già implementato alcune procedure informatizzate e istituito anche un ufficio apposito. Tutto ciò è d’aiuto, ma non rende certo le cose più semplici, perché tagli e risparmi non sono di norma obiettivi politici che danno soddisfazione o fanno guadagnare sostegno. Malgrado ciò, dovremo trovare il modo per far accettare e comprendere anche questo messaggio.

Benché il numero di alunne e alunni sia inferiore rispetto al passato, l’offerta di istruzione e formazione è più vasta e sfruttata su più ampia scala.

Nel settore dell’edilizia abitativa non sono previsti tagli. Mentre il bilancio iniziale del 2022 prevedeva per il settore stanziamenti per 70 milioni di euro, attualmente ne sono già previsti per un importo di circa il 15 per cento superiore. Inoltre, l’attività edilizia dell’Istituto per l’edilizia sociale (IPES) non grava più sul bilancio provinciale grazie a un mutuo. In questo modo l’IPES ha la possibilità di attuare più velocemente i propri programmi di costruzione e risanamento edilizio. Tramite le misure per l’edilizia abitativa esistenti, negli ultimi decenni sono stati raggiunti risultati importanti, come un deciso aumento del numero delle case di proprietà, che per molti rappresentano anche una solida sicurezza per la vecchiaia. Non a caso il settore dell’edilizia abitativa è stato un tema prioritario subito dopo l’entrata in vigore dello Statuto di autonomia ed è stato regolamentato con una specifica legge provinciale. In considerazione del fatto che la superficie abitabile in Alto Adige è alquanto limitata, che le famiglie diventano sempre più piccole e che la domanda di spazi abitativi continua a crescere, lo sviluppo sostenibile di questo settore è tuttora un impegno

prioritario. Grazie a nuove regolamentazioni specifiche, nel corso degli anni i settori edilizia abitativa agevolata e edilizia abitativa sociale sono stati dotati, nel complesso, di un quadro normativo moderno e in linea con il futuro. L'obiettivo resta la continua semplificazione delle misure e delle procedure. Per molti aspetti, tuttavia, il settore dell'edilizia abitativa è ancora "in costruzione" e considerato l'aumento dei prezzi degli immobili e dei materiali edili richiederà di porre nuove priorità e di stanziare corrispondenti risorse finanziarie.

Ora dovrebbe essere comprensibile, alla luce di quanto fin qui riportato, l'iniziale affermazione secondo cui la somma di 6,69 miliardi – apparentemente impressionante – risulta, invece, relativamente modesta di fronte alle aspettative e alle necessità. Il nostro bilancio, comunque, dispone indubbiamente di una dotazione di tutto rispetto e garantisce, non da ultimo anche grazie alle serrate e fruttuose trattative con il governo italiano, un ampio margine d'azione, sempre che a livello locale vi sia la necessaria disponibilità al compromesso. L'accordo finanziario raggiunto lo scorso anno con Roma ci garantisce – in via definitiva – 137 milioni di euro all'anno in più rispetto al passato e mantiene invariato quanto concordato con il Patto di Garanzia del 2014. In tal modo il modello dinamico – che tiene conto degli eventi imprevedibili, come eventuali catastrofi naturali – e il principio dell'eshaustività dei pagamenti, sancito a livello costituzionale, sono tuttora garantiti. La questione relativa al gettito dalle accise sui carburanti che dobbiamo ancora ricevere, non è ancora stata chiarita. Le relative trattative con il governo proseguono. Così come proseguono i colloqui sulla questione della neutralità fiscale, ovvero sul fatto che eventuali abbassamenti delle tasse a livello statale si potrebbero ripercuotere negativamente sulle nostre casse, rendendo in tal caso necessari meccanismi compensativi.

Tramite le misure per l'edilizia abitativa esistenti, negli ultimi decenni sono stati raggiunti risultati importanti, come un deciso aumento del numero delle case di proprietà, che per molti rappresentano anche una solida sicurezza per la vecchiaia.

La garanzia a lungo termine di una relativa indipendenza finanziaria della Provincia di Bolzano è una delle principali conquiste conseguite negli anni. Questo ci permette oggi di gestire attivamente tutta una serie di competenze e di tradurle in azioni concrete grazie

alle risorse finanziarie a nostra disposizione. In occasione del 50° anniversario del secondo Statuto di autonomia possiamo oggi volgere lo sguardo a un anno ricco di eventi, un anno durante il quale, tutti insieme, attraverso varie iniziative celebrative e informative, visite di delegazioni, dibattiti e azioni qui in provincia, abbiamo cercato di acuire e rafforzare la consapevolezza della cittadinanza in merito al valore fondante delle nostre norme autonomistiche. La nostra autonomia, con le sue norme sulla proporzionale e sul plurilinguismo, comporta ovviamente anche dei costi, ma, in definitiva, evita conflitti che avrebbero ripercussioni di gran lunga più pesanti. Ci siamo poi confrontati, e continuiamo a confrontarci anche sulla questione di come avvalerci al meglio della nostra relativa indipendenza per percorrere e affrontare giorno per giorno, nel migliore dei modi possibili, il cammino verso la sostenibilità. In tal senso intendiamo intensificare gli sforzi per cercare, nel mondo, punti di contatto e ancorare ancor più saldamente, a livello internazionale, la nostra autonomia come modello positivo per la risoluzione di conflitti internazionali. La decisione di ospitare un moderno centro documentale sull'autonomia altoatesina nel polo bibliotecario che verrà realizzato a Bolzano rientra esattamente in quest'ottica.

La garanzia a lungo termine di una relativa indipendenza finanziaria della Provincia di Bolzano è una delle principali conquiste conseguite negli anni.

Nell'anno che si sta concludendo l'Italia ha assistito a un nuovo avvicendamento al governo. L'orientamento ideologico di alcune e alcuni rappresentanti della nuova maggioranza politica a Roma impone alla Provincia di Bolzano di mantenere un atteggiamento cauto e attento. Tuttavia, le dichiarazioni rilasciate finora dal nuovo esecutivo in merito alla tutela, all'ampliamento e al ripristino dell'autonomia altoatesina nonché la disponibilità dimostrata ad affrontare concretamente i problemi esistenti fanno ora apparire un po' troppo pessimistici i timori espressi in precedenza. Ma, com'è spesso il caso, anche questa volta saranno i fatti a parlare.

L'autonomia altoatesina non potrà mai considerarsi conclusa. In quanto autonomia dinamica, essa richiede di essere continuamente perfezionata e adeguata. La sinergia fra i diversi attori coinvolti a Vienna, Roma, Bolzano e Trento nel corso della storia ci ha insegnato che i rapporti di forza si possono sempre modificare e che da una posizione di potere si può passare a una di debolezza e viceversa. La nostra autonomia richiede continui correttivi per intervenire sugli sviluppi negativi, come ad esempio avviene ora a

seguito delle sentenze della Corte costituzionale in relazione alla riforma costituzionale del 2001. A tale riguardo è giunto il momento di attenerci a quanto previsto dall'articolo 10 della riforma costituzionale del 2001 e coordinare lo Statuto di autonomia con le competenze trasversali definite all'epoca. Questo significa che dobbiamo limitare queste competenze trasversali laddove vanno a incidere negativamente sulle competenze autonomistiche della Provincia. Si tratta di una strada tutt'altro che priva di pericoli e certamente non facile. Il nuovo governo italiano, però, si è espresso chiaramente a favore dell'autonomia e ha anche già segnalato di volersi mettere all'opera rapidamente e concretamente. È quindi ora di mettersi al lavoro, assieme, ricordandoci che godiamo della tutela dell'Austria e della comunità internazionale.

La nostra autonomia richiede continui correttivi per intervenire sugli sviluppi negativi, come ad esempio avviene ora a seguito delle sentenze della Corte costituzionale in relazione alla riforma costituzionale del 2001.

Quanto sia importante e quanta ricchezza porti fare rete a livello internazionale è qualcosa che in Alto Adige sperimentiamo di continuo, con risultati positivi, in virtù di questa nostra funzione di ponte fra lingue e culture diverse. Un eccellente esempio in tal senso è l'anno di presidenza italiana di EUSALP, conclusosi – con successo – con il passaggio del testimone alla Svizzera, a favore del quale abbiamo lavorato attivamente. In un periodo difficile abbiamo accettato la responsabilità di portare avanti la ruota presidenziale quale simbolo delle tradizioni e del progresso nell'area alpina, e di imprimere nuovi impulsi alle priorità comuni. Ci siamo riusciti, e questo ci riempie di gioia e gratitudine, perché molti dei temi e delle sfide di cui ho parlato oggi potremo affrontarli in modo efficace solo stringendo alleanze transfrontaliere.

A questo punto vorrei citare anche l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, ricordando che i prossimi ad assumerne la presidenza saremo noi. Anche nel corso di questa presidenza ci impegneremo al massimo per porre l'accento su temi importanti, in particolare nei settori della sostenibilità e della coesione sociale.

Per concludere, desidero spendere due parole sul tema simboleggiato dalle due righe colorate e dall'#æquitas inseriti nell'intestazione: la parità e le pari opportunità. Personalmente, sono fermamente convinto che una società paritaria abbia in sé tante

opportunità e un grande potenziale di sviluppo. Non c'è dubbio che dobbiamo lavorare ad un reale cambiamento culturale e strutturale in molti ambiti della nostra società. Si tratta di promuovere e sperimentare assieme la gioia di vivere una vita alla pari in una società egualitaria. Il prossimo anno sarà quindi adottato il Piano d'azione per la parità di genere *ÆQUITAS*. Questo documento strategico è redatto in attuazione della Carta europea per l'uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita locale, sottoscritta nel 2021, e si fonda su un'ampia partecipazione sociale. In sostanza si tratterà di varie misure rientranti in questi otto campi d'azione: occupazione, sicurezza e protezione dalla violenza, formazione e educazione, salute, partecipazione, sicurezza sociale, stereotipi di genere e mass media. Sarà una pietra miliare, ma più importante ancora è che, già adesso, il maggior numero possibile di persone si adoperi e si schieri ogni giorno fattivamente per la parità di genere prevista dal quinto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, e – pienamente in linea con la nostra campagna *#everydayforfuture* –, per rendere le cose ogni giorno un pochino migliori. Si tratta di affrontare le contraddizioni che emergono costantemente e di cercare sempre un compromesso costruttivo.

Personalmente, sono fermamente convinto che una società paritaria abbia in sé tante opportunità e un grande potenziale di sviluppo.

Grazie per la Vostra attenzione! Sono a Vostra disposizione per un dibattito costruttivo nella speranza di giungere ad una decisione positiva su questo bilancio di previsione.